lettera aperta

Domenica 15 giugno 2025 - Santissima Trinità anno LIII n. 2804

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

18 GIUGNO: INIZIA LA SAGRA

Dal 18 al 23 giugno ci sarà la Sagra di Carpenedo. Si terrà da mercoledì a lunedì. Vi invito a partecipare. Vi chiedo di portare anche amici e parenti. È una buona occasione per fare comunità



Ci tengo alla Sagra. È l'occasione per mostrare la nostra passione per il territorio. Questo evento nasce dal fatto che la parrocchia celebra i patroni Gervasio e Protasio il 19 giugno. La festa è stata importante per i secoli scorsi al punto da coinvolgere ora l'intero territorio. La Sagra ha qualcosa di sacro anche per la crescita della fede. Noi capiamo infatti che l'Eucaristia della domenica è di altissimo valore perché lì c'è l'incontro con la Pasqua. Questo sacramento si compie però soltanto se durante la settimana riusciamo a trasmettere la vita che riceviamo da Cristo. Quale miglior occasione della Festa dei prossimi giorni per servire i fratelli? La Sagra, di per sé profana, può diventare dunque segno e strumento di unità e di salvezza. *don Gianni*

ATTENZIONE: Nei mesi di luglio e agosto viene sospesa la Messa festiva delle 12:00
La celebrazione riprenderà da domenica 31 agosto

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano

● **I santi patroni**

La Sagra di Carpenedo è pensata nel contesto dei patroni della zona:



Gervasio e Protasio. La loro festa liturgica ricorre il 19 giugno ma noi li celebreremo con eguale importanza anche domenica 22 giugno a tutte le Messe, così da dare a tutti la possibilità di unirsi nella preghiera e conoscere questi due straordinari fratelli della fede. A proposito poi del 22 giugno ricordo di nuovo la Messa per don Vincenzo alle 10:45.

● **Festa di Sant'Antonio**

Venerdì 13 giugno festeggiamo Sant'Antonio. È una delle figure a cui più è legata la nostra comunità cristiana. Basta vedere anche il numero dei ceri che di solito la gente accende davanti alla sua statua, all'ingresso della chiesa: sono secondi soltanto a quelli del crocifisso d'ingresso. È un segno bello e sincero ma di poco valore se non viene accompagnato anche da una fede profonda e matura. Vi invito così a celebrare l'Eucarestia di venerdì prossimo alle 18:30. Sarà l'occasione per conoscere qualche aspetto in più della vita del Santo e capire in qual modo è legato a Cristo Signore.



L'ESITO DEI REFERENDUM
dritti al centro

I Referendum… adesso che sono passati. La settimana scorsa siamo andati a votare i referendum: in pochi. Adesso non c'è problema nel dire un'opinione, pur modesta. Ho sempre insistito perché alle elezioni si andasse alle urne per scegliere i rappresentanti politici secondo la sensibilità di ciascuno. In quel caso, chi riceve il voto diventa responsabile non solo di sé stesso e di coloro che rappresenta, ma ha anche il compito e il dovere di formarsi attentamente sulle questioni più delicate per comporre leggi adatte alla vita quotidiana. Non sempre, infatti, i cittadini hanno la competenza per esprimersi su ogni argomento. Nella storia italiana vi sono stati Referendum sacri e decisivi per l'orientamento generale della Nazione. In altre circostanze, tuttavia, si è trattato di temi molto tecnici, sui quali talvolta neppure i professionisti hanno avuto idee compiute e concordi. In questi casi è necessaria una preparazione accurata. Per parte mia proporrei due passi: abbassare il *quorum*, forse anche al 30%, per rendere i Referendum più facili da votare e avere un organo che autorizza i temi referendari soltanto quando spettano realmente alla competenza di tutti.



PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo



● La Veglia di Pentecoste
Quest'anno la Veglia di Pentecoste è caduta esattamente alla fine dell'anno scolastico, quando tutti i nostri giovani e le famiglie pensavano più a festeggiare che a celebrare il Signore. In chiesa abbiamo avuto poche presenze durante la Veglia del sabato alle 20:45 (molte invece in tutte le altre Messe). La preghiera, tuttavia, anche della Veglia è stata curata, accompagnata dal canto del coro oltre che sostenuta da una serie di segni nati dal suggerimento di molti. Abbiamo visto un'assemblea del tutto partecipe e capace con le sue risposte di far quasi vibrare i vetri della chiesa. Diciamo grazie di cuore.

● Il carrello
Desidero ringraziare con tutto il core suor Teresa che (su suggerimento di persone care) ha regalato un carrello da cucina per la Malga dei Faggi di Gosaldo. Quello vecchio era un po' traballante e quello nuovo diventerà operativo già da questo sabato. È un dono gradito anche perché è legato alla memoria di don Armando che ha voluto la casa, l'ha acquistata e donata a questa parrocchia. .

● Tavolino in acciaio
Proprio mentre stavo scrivendo le righe qui sopra è venuta da me suor Teresa e ha voluto donare alla parrocchia anche un tavolino in acciaio per completare il percorso della linea di lavaggio nella cucina al piano terra del patronato. L'acquisto è stato fatto al volo e il tavolino arriverà nei prossimi giorni, giusto in tempo per la Sagra.

● Riunioni dei genitori per Gosaldo
Già il prossimo mese ci saranno i campi a Gosaldo. È importante parlarne insieme, anche coinvolgendo i genitori. Vi diamo dunque notizia di questi appuntamenti:
- lunedì 16 giugno ore 19:30 riunione genitori Campo 4ª-5ª elementare;
- martedì 17 giugno ore 19:30 riunione genitori Campo 1ª-2ª media;
- martedì 24 giugno ore 19:30 riunione genitori Campo 3ª media.

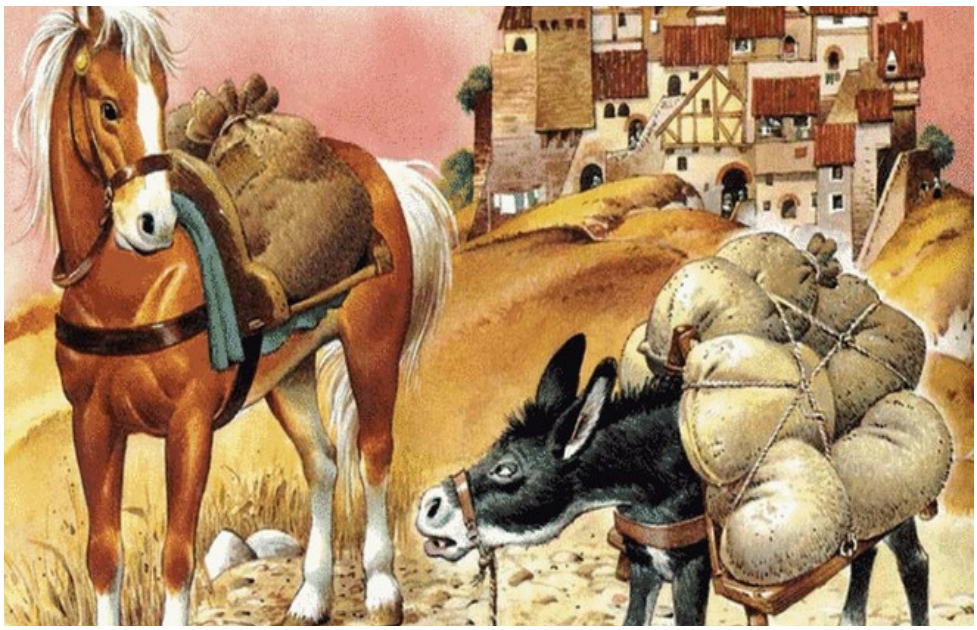
● Gli alberi e il chiodo
Ciascuno ha la sua infanzia. Ho vissuto la mia in un paese del tutto periferico nelle campagne di Conegliano. Fino ai sei anni la mia casa era a Pianzano. Non nascondo che la vita fu austera, legata quasi al secolo precedente. Non c'erano giochi se non quelli rudimentali conosciuti anche nelle tradizioni antiche. Ricordo distintamente che passavo il mio tempo a piantare chiodi sulle tavole. Era per me un esercizio divertente. Mio nonno preso un lungo chiodo da 20 centimetri mi disse che avrei dovuto piantarlo sui tronchi degli alberi. Se ci fossi riuscito, l'albero andava abbattuto. Lui capiva in questo caso che il legno era troppo poroso. Le mie forze erano poca cosa e credo di non essere mai riuscito a piantare il chiodo. Oggi però potrebbe essere un buon modo per controllare la stabilità dei nostri alberi. Altro che Università: facciamo tesoro della sapienza dei vecchi.



● **Facebook e Instagram**

Ricordo che sui nostri social si può trovare ogni aggiornamento in tempo quasi reale. Invito a salvare la pagina di Facebook. Chi ha dimestichezza col cellulare può inquadrare il QR code riportato di seguito. Chi è abituato a cercare su Facebook provi a digitare queste parole esatte: parrocchia_carpenedo. Insieme alla pagina Facebook faccio memoria che abbiamo anche aperto quella su Instagram pensata per rivolgersi ai più giovani che hanno di certo molta più freschezza di me.

Facebook **Instagram**



● **Il cavallo e l'asino**

Esopo, l'antico scrittore di novelle, narra di due animali, entrambi amati dal padrone: un cavallo elegante e un asino paziente. Si volevano bene ma, nell'andare al mercato, il padrone caricava con più sacchi di farina l'asino il quale, da parte sua, accetta-

VITA DI PARROCCHIA

lieti eventi

● **Battesimi**

Il giorno di Pentecoste, 8 giugno, alla Messa delle 10:45 abbiamo accolto sette nuovi fratelli e sorelle nella nostra comunità cristiana. **Matj Kevin**, figlio di Gogo e Zoica; **Magagnin Enea** figlio di Paolo e Martina; **Aretano Andre**a figlio di Luca e Chiara; **Scarpa Aurora** figlia di Walter e Valentina; **Busolin Lorenzo** figlio di Benedetto e Arianna; **Bandiera Alvise** figlio di Manuel e Chiara; **Edoardo Sciana Fedalto** figlio di Mattia ed Erica.



va volentieri di risparmiare la bellezza nobile del cavallo. Un giorno però, senza accorgersi, il padrone caricò troppo l'asinello che dopo qualche chilometro si sentì venir meno e chiese aiuto al cavallo. Quest'ultimo non accettò di aiutare l'amico, anzi, nonostante le suppliche andò un poco avanti. L'asino stramazzò al suolo e subito il padrone, prima distratto, corse in suo aiuto. Per alleviare l'asinello decise di caricare tutto il peso sul cavallo. Quest'ultimo borbottò tra sé: sarebbe stato più prudente dividere prima la fatica che trovarsi alla fine a portare l'intero carico. Il racconto insegna che la fatica degli altri ha gambe lunghe e ci travolge. Meglio sostenere per tempo chi si trova in difficoltà. In Italia tanti adulti anziani continuano a chiedere contributi. Il debito pubblico cresce e gli sforzi cadono sul futuro, cioè sulle spalle dei piccoli, i quali come l'asino del racconto fanno silenzio. Intuiamo così anche una ragione della denatalità perché chi guarda l'avvenire vede fosche nubi. Verrà il momento in cui non sarà più possibile continuare a giocare coi pesi fra generazioni. Dovremo cambiare in fretta.

● **Corso di lavoro per dipintori e verniciatori**

Informo che abbiamo avviato questo corso: spero sia utile per molti. Aiutatemi a diffondere la notizia.



FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise *a cura di Franca Degan*

Così parla la Sapienza di Dio: "Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all'origine. Dall'eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra" (Prv 8,22)

La Sapienza, figlia di Dio e collaboratrice giocosa nella creazione, è uno dei modi con cui la bibbia indica Dio che crea, ci apre ad una lettura di Dio al femminile e ci aiuta ad immaginare la sua complessa relazione col mondo, così libera e varia, sempre nuova. Il vangelo di Giovanni allarga questa visione: lo Spirito ci guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future, con la tenerezza infinita di una mamma che aspetta che i figli siano pronti di portare il peso di tutta questa verità. Sono letture, quelle di oggi, che sostengono la nostra speranza di relazioni sane e belle, capaci di rigenerarsi anche quando sono colpite dalle difficoltà, che ci rassicurano sulla validità dell'impegno per il bene del mondo. Concretamente: si è appena conclusa una tornata di elezioni e referendum che ci ha dato l'occasione di discutere in famiglia. Cos'è saltato fuori? Che i nostri ragazzi si lamentano di non avere chi gli "insegni" la politica: non semplicemente di avere pochi spazi di discussione al di fuori della loro cerchia di amici, ma di non avere occasioni per parlare e frequentare chi ha più esperienza. Io spesso brontolo perché potrebbero anche leggere di più, informarsi, partecipare, ma in effetti: nella carenza di realtà territoriali strutturate per l'incontro fra generazioni su temi politici, in famiglia se ne parla? Si "parla di politica" nel senso più alto del termine?



UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Luigi Gonzaga



Luigi nasce nel 1568, figlio primogenito di Ferrante Gonzaga, marchese di Castiglione delle Stiviere, in quel di Mantova. La madre, Marta di Sàntena, contessa piemontese, darà al figlio un'impronta religiosa indelebile fin dalla prima infanzia. La nascita del primogenito Luigi si presenta molto difficile, tanto che la mamma lo consacra alla Madonna e il piccolo viene battezzato prima ancora che sia uscito dal grembo materno. Luigi, di carattere focoso e forte come il padre, ha un'intelligenza viva. Il suo destino è segnato: diventare marchese imperiale alla morte del padre. Così fin da piccolo è avvezzo alle armi e frequenta le corti imperiali, spesso luoghi di corruzione ed intrighi. Studia per alcuni anni a Madrid, presso la corte di Filippo II, re di Spagna È di questo periodo uno dei suoi ritratti più somiglianti, fatto da El Greco (uno dei pochi autentici), ben diverso da molte immagini devozionali che solitamente lo raffigurano. Intanto, a dieci anni, spinto da un impulso interiore, si era consacrato a Maria, come lei si era consacrata a Dio. Cresce in lui il gusto della preghiera e della meditazione, ma anche l'insofferenza per quel mondo di corte, ricco e corrotto che lo circonda, ne intuisce i limiti umani e spirituali. Matura un po' alla volta il proposito di rinunciare alla primogenitura ed abbracciare la vita religiosa. La madre è favorevole, il padre ha una reazione violenta, furiosa; ha investito infatti molte aspettative su quel figlio. Luigi ha qualità di intelligenza, cultura e capacità diplomatiche (che mancano al secondogenito e agli altri) che lo rendono un ottimo erede agli occhi del padre. Ferrante lo obbliga così ad un "giro di cortesia" per le varie corti italiane, sperando in un suo ripensamento, ma Luigi è irremovibile, rinuncia ai privilegi per farsi gesuita. A 17 anni, quando entra nel noviziato dei Gesuiti a Roma, tiene costantemente il capo chino e gli occhi bassi. Fino ad allora si era diretto da sé, con costanti auto mortificazioni e penitenze, ora il tema educativo è scioglierlo anche dalle prolungate orazioni, su invito del suo educatore e confessore San Roberto Bellarmino. Luigi impara l'allegria, la disponibilità gioiosa, la tenerezza. A 21 anni è chiamato a Castiglione per mettere pace tra suo fratello Rodolfo, succeduto al padre, e il cugino duca di Mantova. Luigi sa mediare e riesce a ricomporre la pace familiare. Un anno dopo a Roma un insieme di piaghe semina la morte in città: prima la siccità, poi la carestia col riversarsi di moltitudini affamate in cerca di cibo, infine un'epidemia di peste e tifo petecchiale. Nel giro di 15 mesi muoiono, uno dopo l'altro, 3 papi. I Gesuiti cercano di soccorrere gli appestati. Luigi serve i malati con tutta la sua dedizione, bussa ai palazzi nobili in cerca di elemosina. La forza, anche fisica, sente che gli viene da Dio stesso. Fino a quando raccoglie un moribondo per la strada, se lo carica sulle spalle. Forse contagiato, si ammala. Il suo calvario dura tre mesi. In una commovente lettera prende commiato dalla madre. Muore il 21 giugno 1591, a 23 anni. Il suo corpo è custodito nella chiesa di San Ignazio a Roma. Luigi viene beatificato molto presto, a 14 anni dalla morte, quando la mamma è ancora in vita, per la pressione popolare che lo proclama già santo e ne diffonde il culto, oltre ogni regola. *N.F.*

COMMIATI

Vivono col Signore

In queste due ultime settimane abbiamo affidato alla Misericordia del Signore:



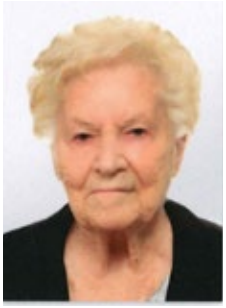
Marchiori Maria, di anni 82, nata a Venezia. Ci uniamo al dolore delle figlie Nicoletta e Michela e dei loro famigliari. Va ricordata anche la sorella suora a Santa Maria del mare. Ora il suo Signore la benedica.



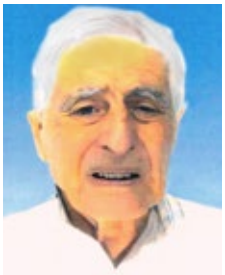
Capuzzo Alberto nato a Venezia nel 1958. La nostra comunità si stringe con affetto alla moglie Lucia, ai figli Elena e Federico, alla sorella Stefania con la nipote Giulia e ai familiari Sebastiano e Roberta con Renzo.



Gianna Costantini nata a Mira nel 1946. La comunità si unisce al dolore dei figli Fiorella e Guido, del nipote Matteo e dei familiari Alessandro e Federica.



De Rossi Maria Antonietta conosciuta col nome di Rosetta, nata a Zelarino nel 1927. Partecipiamo al dolore dei quattro figli: Donatella, Valentina, Aldo e Antonio; ricordiamo i nipoti Giulia, Matteo e Andrea. Con loro ricordiamo con affetto Fabrizio, Elisabetta e Cristina.



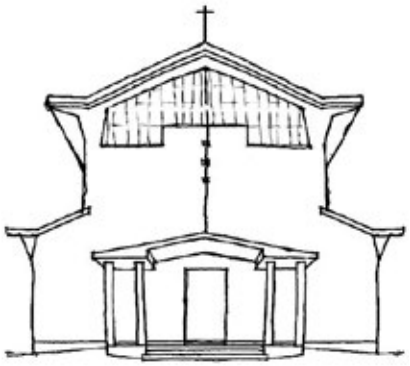
Marino Agostino conosciuto col nome di Tino, nato a La Spezia nel 1924. La comunità cristiana si unisce nella preghiera ai figli Giuseppina e Francesca. Ricorda con affetto i nipoti Andrea e Gabriele insieme ai pronipoti Cesare ed Emanuele. Con loro porgiamo le condoglianze anche ai familiari Gianni, Stefania ed Emilia.



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 15 giugno 2025 - Santissima Trinità
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Festa della Santissima Trinità

Sant'Agostino e la Trinità sono stati accostati molte volte. Visto quanto, adesso, si parla di sant'Agostino con il nuovo Papa Agostiniano, partiamo da un famoso racconto. Il santo dottore della Chiesa ebbe un sogno, incontra, sulla riva del mare, un ragazzino che, dopo aver scavato una buca nella sabbia, in mano una conchiglia, cerca di riversare in essa tutta l'acqua del mare. Il Santo sorride e fa notare che l'impresa è assolutamente impossibile, ma il bambino gli avrebbe replicato: «È più facile per me versare l'acqua dal mare in questa buca nella sabbia, che per te comprendere la Santissima Trinità».
Joseph Ratzinger, (Benedetto XVI) facendo riferimento a questo racconto, disse: «La piccola conchiglia del nostro pensiero, per quanto tenda a dilatarsi, non sarà mai in grado di contenere l'oceano. Quel totalmente Altro che è Dio rimane inafferrabile. Ci rendiamo conto che questo mistero dell'unicità di Dio e tuttavia della sua articolazione in tre persone, della sua essenza imperniata su una triplice relazione amorosa non può essere risolto non solo dalle persone normali ma nemmeno dalle più acute».
Questa bella leggenda, nota per la sua vivida suggestione, ha delle angolazioni ambigue. Da un lato, è vero che Dio è e deve rimanere Mistero, perché l'uomo, creatura finita, non potrà mai chiudere Dio, di grandezza infinita, in un concetto o in un ragionamento. Dio è sempre più grande (Deus semper maior) rispetto alle nostre comprensioni. D'altra parte, però, si deve evidenziare che il «mistero», nel cristianesimo, non somiglia a un «buco nero», completamente fuori dalle capacità conoscitive dell'uomo. Dio si è rivelato a noi e invita a una vera relazione con Lui, questo vuol dire che Egli si fa conoscere e non teme svelarsi poiché ci ha creati «capaci» di Lui (capax Dei). Pertanto, non possiamo e non dobbiamo rinchiudere la verità sulla Trinità in una scatola nera con la scritta «Mistero. Silenzio». Al contrario, ci dobbiamo interrogare e, con tanta umiltà, provare a parlare del Dio uno e trino, a spiegare il senso esistenziale che questa verità divina ha per l'umano, per tutti noi. In altre parole, siamo chiamati a dimostrare che il monoteismo non solo è conciliabile con la dottrina trinitaria, ma trova in essa la sua pienezza. Nel Catechismo della Chiesa Cattolica leggiamo: «La Trinità è un mistero della fede in senso stretto, uno dei "misteri nascosti in Dio, che non possono essere conosciuti se non sono divinamente rivelati". |...] l'intimità del suo Essere come Trinità Santa costituisce un mistero inaccessibile alla sola ragione, come pure alla fede d'Israele, prima dell'Incarnazione del Figlio di Dio e dell'invio dello Spirito Santo» (n. 237). Si afferma, dunque, che il mistero della Trinità è inaccessibile alla sola ragione, ma questo non esclude che, dopo la rivelazione che ci è stata donata nella persona di Gesù, non possiamo presentare le ragioni della speranza che riponiamo nel Dio trinitario (cfr. 1Pt 3,15) e non in un Dio monopersonale. Quest'atto di fiducia è possibile proprio in virtù di quel mistero divino ormai svelato, che faceva «chiudere la bocca» della creatura dinanzi all'inaudito «discorso intimo e confidenziale di Dio con gli uomini», mentre cercava di raccontare i Suoi segreti, prima dell'Incarnazione della seconda Persona della Trinità. Squarciato definitivamente il velo del Tempio, che rendeva «segreta» l'identità divina, Dio, il Padre, invita l'uomo a salire in cielo grazie allo Spirito, attraverso quell'apertura definitiva «causata» dalla Croce del Figlio. Dio si conosce se si ama , e il Figlio con il suo amore ci ha aperto una strada per conoscere ed essere conosciuti. *don Fabiano Longoni*



El Greco, Trinità 1577 Abbazia di san Domingo de Silos (Spagna)

Sul programma del Nuovo Papa

È stata molto bella nella sua semplicità, chiarezza e brevità, l'omelia di papa Leone XIV per la Messa d'inizio pontificato. Quanto però ai miei occhi la rende particolarmente preziosa è stato l'aver delineato, senza formularlo esplicitamente ma facendolo sorgere dal basso, il problema fondamentale che il suo pontificato dovrà da subito e per lungo tempo affrontare. Quale? Quello che sorge inevitabilmente dalla strutturale dialettica tra i due concetti più importanti dell'omelia: inquietudine e unità. C'è anche un terzo concetto che gioca un ruolo rilevante, l'amore, e non poteva che essere così per un agostiniano, ma l'amore qui è al servizio dell'unità, quindi non fa che rafforzare il centro concettuale vero e proprio del discorso consistente nella dialettica di inquietudine e unità. L'inquietudine incornicia l'omelia papale, è il primo e l'ultimo concetto evocato, appare subito dopo i saluti di rito e ritorna alla fine nelle ultime parole. All'inizio il Papa riporta il celebre incipit delle Confessioni del "suo" sant'Agostino che a Dio si rivolgeva così: «Ci hai fatti per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te», celebre testo che merita di essere ricordato anche nella bellezza dell'originale latino: "Fecisti nos ad te et inquietum est cor nostrum donec requiescat in te" (io sogno che la prima enciclica di papa Leone si intitoli proprio così: Cor inquietum).

L'inquietudine ritorna alla fine, quando Leone afferma che occorre costruire una Chiesa «che si lascia inquietare dalla storia». Un cuore inquieto, quindi, anzi tanti cuori inquieti, quelli di tutti noi esseri umani, e una Chiesa che si apre alle molteplici inquietudini di questi nostri cuori. L'altro concetto, l'unità, è il messaggio maggiormente ribadito, al punto da identificare «il nostro primo grande desiderio», come si esprime il Papa, con «una Chiesa unita, segno di unità». Il brano evangelico letto durante la Messa riguardava san Pietro e papa Leone parlando di Pietro parlava ovviamente di sé in quanto successore di Pietro, affermando in questa prospettiva la centralità assoluta dell'amore "di" Dio e dell'amore "per" Dio: di un amore cioè che scende dall'alto e viene ricevuto da Pietro (ovvero dal Papa), e di un amore che sale dal basso e viene manifestato da Pietro (ovvero dal Papa). Se questo amore non c'è, non si può fare il Papa, afferma Leone, perché «il ministero di Pietro è contrassegnato proprio da questo amore oblativo». Si tratta di un amore, però, che è funzionale all'unità, che si esplica come servizio all'unità e all'armonia dei fratelli, a quell'azione che il vangelo descrive dicendo «pasci i miei agnelli».

Stefano Mancuso dalla Stampa



Immagini del Pellegrinaggio con i ragazzi e le loro famiglie





Libro da Consigliare

Dariusz Kowalczyk, Il perché della Trinità

Dodici questioni scelte di teologia trinitaria

Il cristianesimo si distingue dalle altre religioni per la sua fede nel Dio uno che esiste in tre persone: Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. Nonostante il suo carattere fondamentale e centrale per il cristianesimo, ci sono stati periodi nei quali la dottrina della Trinità sembrava quasi lasciata nell'oblio. Il XX secolo ha portato nella teologia cristiana un risveglio trinitario. I grandi teologi come, tra gli altri, K. Rahner, H.U. von Balthasar, R. Panikkar, S. Bulgakov, J. Zizoulas, ma anche i grandi mistici come F. Kowalska, ci hanno offerto non soltanto uno sguardo rinnovato ed appassionato alla Trinità, ma anche una visione dell'impatto religioso, esistenziale, spirituale, culturale e sociale della fede trinitaria. Infatti, il mistero trinitario, anche se sorpassa la ragione umana, risponde alle questioni che pone la ragione, e non soltanto non offusca l'idea dell'Assoluto, ma la rende possibile e comprensibile.



Ricordo dei defunti

Domenica 15 giugno ore 10:45 Defunti: Anna, Roberto, Assunta, Emanuele, Antonio Bottacin, Alberto e Giuseppe, Giorgia ed Eugenio

Sabato 21 giugno ore 18:30 Defunti: Famiglia Callegaro Antonio, Famiglia Niero Eugenio

Domenica 22 giugno ore 10:00 Defunti: Lorenzo Brusò, Rosa Maria Leita (3 mesi), Olinda Pattaro (trigesimo), De Lazzaro Luciano (1 anno dalla morte)